

# Impunità dei delinquenti «Sta prevalendo il caos»

Coro di reazioni nella scia dell'allarme lanciato dal **questore** Fulvio Della Rocca Simionato: «Siamo impotenti». I sindacati di **polizia**: «Da Roma solo il silenzio»

«Non si può che comprendere l'amarezza del **Questore** che vede il lavoro dei suoi uomini vanificato da un sistema in pieno caos. Purtroppo le amministrazioni locali su questo fronte possono fare poco», dice il vice sindaco Sandro Simionato. L'amministratore interviene dopo l'allarme del **questore** Fulvio Della Rocca che ieri su *la Nuova* ha spiegato che sempre più spesso le forze dell'ordine sono soggette ad aggressioni perché chi «delinque ha capito che non c'è la certezza della pena».

«Dopo l'ennesima aggressione ad un collega, rimarchiamo nuovamente questa totale assenza da parte dello Stato su una situazione che sta sfuggendo di mano. Ci conforta il sostegno quotidiano del **Questore** nei confronti delle donne e uomini della **polizia** che rischiano per garantire la sicurezza a quei cittadini che ora più che mai ci danno la loro fiducia», dice il segretario provinciale del **Sap** Giorgio Pavan. «L'attuale momento di coesione fra le forze politiche nazionali, dovuto alla crisi economica, può essere un punto di partenza per mettere da parte gli slogan e invertire quella tendenza che negli ultimi anni ci ha visto sempre oggetto di tagli incondizionati», conclude Pavan. «A Venezia, come nel resto d'Italia, non servono nuove leggi, serve certezza del-

la pena e investimenti».

«L'escalation di attacchi alla **Polizia** ormai non conosce limite. Noi», dice il segretario provinciale del **Coisp** Francesco Lipari, «concordiamo con l'ennesimo grido di allarme lanciato dal **Questore** di Venezia che assieme a tutti i suoi uomini si vede impotente a fronteggiare una situazione che a nostro parere è ormai sfuggita alle regole basilari, dove chi infrange le regole sa che deve pagarne le conseguenze. Abbiamo chiesto più volte al Prefetto di Venezia di intervenire a Roma per ottenere uomini, mezzi e soldi, ma da Roma solo silenzio».

«Leggi nuove per svuotare le carceri? Ma perché non utilizziamo quelle già esistenti?», propone Diego Brentani, segretario provinciale del **Siulp**. «Condannando tutti i responsabili di reati non violenti ai lavori socialmente utili, mettendoli a disposizione delle amministrazioni locali le carceri si svuoterebbero. Una norma semplice che sta avendo grandi effetti a livello internazionale, ma che in Italia è quasi sconosciuta, anche se prevista. La situazione è ad alto rischio. Non possiamo che sostenere il **Questore** che ancora una volta ha il coraggio di denunciarla pubblicamente», conclude Brentani.

**Carlo Mion**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Piave durante un'operazione notturna di **polizia**



PORTOGRUARO ■ CAMEROTTO A PAGINA 45

# Pronto il nuovo commissariato, ma resta chiuso

POLIZIA DI PORTOGRUARO

## La caserma è pronta ma non si può aprire

► PORTOGRUARO

Follia burocratica per il commissariato di Portogruaro che pur essendo pronto da diversi mesi non è ancora stato aperto. Lo stabile è vuoto e i poliziotti non possono trasferirsi. Documenti e autorizzazioni ferme al Demanio. Tutto il territorio sta aspettando l'inaugurazione del nuovo edificio di via Stadio ma soprattutto sta reclamando l'urgenza di avere agenti di polizia in grado di condurre il proprio lavoro con uffici e un laboratorio dove svolgere le indagini e le analisi. Insomma, i cittadini chiedono sicurezza e controllo. Su Portogruaro e su tutto il comprensorio, specialmente adesso in cui la microcriminalità organizzata sembra aver messo radici.

L'attuale commissariato è messo male. Mancano uomini e mancano spazi dove i poliziotti possano lavorare.

La palazzina del vecchio commissariato è ormai fatiscente e i laboratori sono ridotti ad una piccola scrivania dove non ci sta più niente sopra. Gli uffici al piano terra sono costantemente sommersi da extracomunitari che chiedono la sistemazione di documenti e permessi. C'è sempre la fila lunga. La pattuglia di notte a volte c'è a volte no. Intanto il commissariato, guidato dal dirigente Marco Fa-

bro continua a fare il suo lavoro, nonostante tutto.

Il più irritato dai ritardi burocratici è il sindaco Antonio Bertoncello: «Io personalmente i tempi di apertura del nuovo commissariato non li conosco, nei mesi scorsi abbiamo coinvolto la questura per accelerare la pratica ma non è stato possibile nulla, i documenti necessari per il trasferimento sono fermi e le speranze di regalare a Portogruaro un nuovo commissariato per fine anno sono ormai svanite». A quanto pare il nodo burocratico da sciogliere è al Demanio. «Da quando i contratti in essere sono passati dal Ministero al Demanio, l'iter burocratico si è fermato - ha continuato a spiegare Bertoncello - ho chiesto spiegazioni più volte e mi è stato risposto che è necessario

del tempo per un approfondimento della pratica, ma considerando il fatto che è già tutto pronto compresi i contratti, non si capisce quale sia questo approfondimento».

Del resto il Comune ha già venduto lo stabile della vecchia caserma e queste lungaggini mettono in difficoltà sia l'ente locale che ha promesso l'immobile sia il compratore che sta aspettando la sua consegna entro tempi brevi.

Marta Camerotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissariato di Portogruaro



# Il questore: troppa impunità

Violenza a Mestre, Della Rocca spiega la sfida della malavita ■ A PAGINA 21

**LOTTA ALLA CRIMINALITA' » PARLA IL QUESTORE**

## «Noi li arrestiamo, poi li troviamo fuori»

Fulvio Della Rocca denuncia: «Troppi hanno capito che possono farla franca e così diventano aggressivi e spavaldi»

**di Carlo Mion**

«Hanno capito che la pena non è certa e quindi hanno meno timore degli appartenenti alle forze dell'ordine. Reagiscono in maniera violenta anche solo per un controllo. Si sono resi conto che se vengono arrestati ben presto escono. Del resto noi applichiamo le leggi che ci sono, non possiamo fare altrimenti». Torna a parlare della situazione sicurezza in città il **questore** Fulvio Della Rocca. Lo ha fatto dopo che un altro suo uomo, durante un controllo, è stato colpito con un punteruolo a una mano da uno straniero. Il **poliziotto**, in servizio al commissariato di Mestre, rischia parte della funzionalità della mano. Infatti il punteruolo ha toccato anche un tendine. L'agente e un suo collega, in borghese, stava controllando un'auto risultata poi rubata. I due occupanti, appena sono scesi, hanno aggredito i poliziotti con un punteruolo e sono scappati. Si tratta solo dell'ultimo episodio di una serie iniziata a settembre.

«La situazione non è semplice, ma i miei uomini continuano a contrastare il fenomeno dei furti e dello spaccio con grande impegno. E non sono frasi di rito. Non si tirano certo indietro, malgrado questi episodi, e il fatto che a volte i loro sforzi sembrano non essere ripagati: dopo due giorni, infatti, si ritrovano davanti i criminali che avevano arrestato. Gli uomini del commissariato di Mestre sono in prima linea. E' fondamentale per noi la collaborazione dei cittadini: e per fortuna c'è. Sono molte le segnalazioni che ci arrivano e questo, oltre ad essere di aiuto concreto, ci conforta. Vuol dire che la gente ha ancora fiducia in noi. Anche se a volte è difficile spiegare al cittadino perché quel criminale è ancora per strada», sottolinea il **questore** Della Rocca.

Gli episodi più eclatanti di violenza e della conferma di co-

me sia facile, dopo l'arresto, uscire, iniziano alcuni mesi fa. Il 15 settembre, una trentina di magrebini davanti alla stazione ferroviaria, circonda i poliziotti di due volanti e "libera" un connazionale appena fermato dai poliziotti. Volano bottiglie e minacce. Gli agenti arresteranno il fermato, alcune ore dopo, a Dolo. Il 28 dello stesso mese nuova aggressione di magrebini a una volante che aveva bloccato uno spacciatore. Quest'ultimo era agli arresti domiciliari dopo una condanna per spaccio. Il 4 ottobre due tunisini vengono fermati in piazzale Bainsizza, mentre spacciano. Non c'è posto in carcere, vengono denunciati. Poche ore dopo sono nuovamente in piazzale Bainsizza a spacciare. A chiamare nuovamente la **polizia** è lo stesso cittadino che aveva avvertito le forze dell'ordine della loro presenza. Il 12 ottobre viene arrestato uno dei rapinatori moldavi che a fine estate aveva commesso, assieme al fratello, alcune rapine in zona via Piave. Il 18 dello stesso mese viene messo fuori e spedito agli arresti domiciliari. A inizio dicembre una volante lo arresta, di notte, mentre esce da un bar. «Sono episodi che dimostrano come queste persone si rendano conto che possono rimanere impunte. Per fermare queste persone i miei uomini rischiano parecchio e per fortuna fino ad ora hanno dimostrato sempre molto sangue freddo», conclude il **questore**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**“** Ci conforta la vicinanza e la collaborazione dei cittadini: i miei agenti rischiano grosso ogni giorno per fermare ladri e rapinatori. Ma ora cresce un senso di frustrazione

#### GLI ULTIMI EPISODI

##### 15 SETTEMBRE

TRENTA MAGREBINI DAVANTI ALLA STAZIONE CIRCONDANO I POLIZIOTTI E LIBERANO UN LORO CONNAZIONALE

##### 28 SETTEMBRE

GLI AGENTI BLOCCANO UNO SPACCIATORE, UNA VENTINA DI MAGREBINI LI AGGREDISCONO. LO SPACCIATORE ERA AI DOMICILIARI, MA GIRAVA PER LA CITTA'

##### 4 OTTOBRE

DUE VENGONO FERMATI PER SPACCIO, MA NON C'E' POSTO IN CARCERE. POCHE ORE DOPO SPACCIANO ANCORA

##### 12 OTTOBRE

VIENE PORTATO IN CARCERE UNO DEI RAPINATORI DI VIA PIAVE. POCO TEMPO DOPO VIENE RITROVATO DAGLI AGENTI ALL'INTERNO DI UN BAR

##### 12 DICEMBRE

IN VIA CAPPUCINA DUE LADRI D'AUTO FERISCONO AGENTE COL PUNTERUOLO



Al centro il **questore** Fulvio Della Rocca alla Festa dellapolizia

# «Le conseguenze di anni di tagli»

Casson (Pd): «Servono investimenti». Zaccariotto (Lega): «Problema culturale»

«Paghiamo lo scotto di anni e anni di tagli al comparto giustizia e sicurezza. Su questo fronte l'ultimo governo Berlusconi ha tagliato, negli ultimi tre anni, il 40 per cento delle risorse. Il famoso piano carceri è rimasto il fantomatico piano carceri. Come possiamo parlare di pena certa?», sottolinea il senatore del Pd **Felice Casson**. «Chi si è riempito la bocca di sicurezza e giustizia ergendosi a paladino di questi valori, in realtà si è occupato solo dei propri problemi con la giustizia. E la situazione in cui ci troviamo è sotto agli occhi di tutti. Le carceri scoppiano per il sovrappollamento. Quello di Venezia è tra i peggiori in Italia. Nella nostra proposta di legge sulla giustizia ci sono delle modifiche al Codice di Procedura Penale e al Codice Penale al fine di fare andare in carcere chi veramente è pericoloso. Sono state sperimentate, a livello di minori, forme di affido che hanno dato buoni risultati. Sono convinto che si possa sperimentare anche con gli adulti. Indulti e amnistie non servono a nulla, dopo due mesi siamo al punto di prima e le carceri sono nuovamente piene. E poi bisogna agire in modo che i processi non durino anni e anni come, altrimenti i delinquenti si convincono che la possono far franca. Ma per questo bisogna investire in in-

frastrutture e uomini sia per la gestione delle carceri che dei tribunali. Penso al numero degli agenti di **polizia** penitenziaria, agli operatori che lavorano in carcere e agli psicologi che sono in un numero a dir poco insufficiente», conclude Felice Casson.

«Conosciamo bene le nostre leggi in materia e la non sicurezza della pena che ne deriva nell'applicarle. Ma io sono convinta che non dipenda solo da questo», spiega la Presidente della Provincia **Francesca Zaccariotto**. «Molto dipende dall'arroganza che sempre più spesso si registra nelle persone verso le figure che rappresentano le istituzioni. Abbiamo permesso troppo, la società non si riconosce più nelle istituzioni. Sono stati persi valori a tutti i livelli ed è una questione che non riguarda solo gli extracomunitari. Io come sindaco lo vedo anche tra i nostri concittadini. Se fosse solo un problema di leggi la questione non mi preoccuperebbe affatto. Una legge si fa presto a scrivere, poi quando l'hai approvata si attua. Ma cambiare il comportamento che riguarda la società è un'impresa difficile che si porterò via una generazione, prima di vedere dei risultati», conclude il presidente Francesca Zaccariotto.

(c.m.)



# SANTA LUCIA Migliorano le condizioni della donna accoltellata tra la folla Stazione, polemica sulla sicurezza

*Oggi l'interrogatorio dell'assalitore, i consiglieri del Pdl all'attacco*

Non è più in pericolo di vita la ricercatrice dell'università di Milano che lunedì mattina è stata accoltellata da un albanese di 46 anni, alle due del pomeriggio, sulla scalinata della stazione di Santa Lucia. La donna, R. J. L., 40enne di origini australiane, ma residente a Como, resta ricoverata all'ospedale Civile: la lama le ha lesionato il fegato e un rene. A Venezia l'ha raggiunta il marito, ospite del Comune. La ricercatrice, infatti, insieme a due colleghi, era in città per tenere un corso ai dipendenti del Casinò.

L'aggressore, immediatamente bloccato da tre poliziotti di passaggio, era a Venezia da pochi giorni. Incensurato e regolarmente in Italia, con domicilio a Reggio Emilia, pare abbia agito in un raptus di follia, colpendo la prima persona che gli è capitata sotto tiro. Aspetti che si chiariranno meglio oggi, quando l'uomo sarà sentito dal gip Michele Medici nell'udienza di convalida.

Intanto sul caso intervengono i consiglieri comunali del Pdl, Sebastiano Costalonga e Marta Locatelli. All'indomani dell'aggressione, il direttore generale del Comune, Marco Agostini, aveva parlato di una «storia di ordinaria follia, dimostrazione che la città è sicura, visto che l'aggressore è stato immediatamente catturato». Locatelli e Costalonga non sono affatto d'accordo e invitano il sindaco, Giorgio Orsoni, a ripensare alle sue recenti dichiarazioni che sminuivano l'allarme sicurezza in città. «I numeri evidenziano una situazione che si sta aggravando» incalzano Locatelli e Costalonga che chiedono al sindaco «di rivedere le proprie considerazioni lavorando con noi per rispondere alle richieste di controllo e di interventi concreti da intraprendere soprattutto in quelle zone critiche dove solamente con l'ausilio di presidi fissi interforze potremo intervenire in maniera efficace».

© riproduzione riservata



SANTA LUCIA L'aggressione è avvenuta sulla scalinata

## LA DENUNCIA



**Locatelli e Costalonga, consiglieri del Pdl, chiedono al sindaco di rivedere le sue posizioni**

